

◆ *Gli inquirenti cercano di appurare se qualcuno fra gli irriducibili si sia servito dei benefici per fare il «postino»*

◆ *Gli investigatori negano però che ci sia l'intenzione di dare «giri di vite» e assicurano: nessuna lesione ai «diritti» dei reclusi*

Si indaga sul «fronte carceri» Sotto esame i permessi e le semilibertà degli ex terroristi

GIANNI CIPRIANI

ROMA Semiliberti, articoli 21, permessi premio. Due settimane dopo l'assassinio di Massimo D'Antona da parte delle Br-Pcc, l'attenzione degli inquirenti si va sempre più concentrando sul «fronte carcerario», nel tentativo di comprendere se nei mesi precedenti l'omicidio di via Adda ci sia stato qualcuno che è riuscito a tenere i contatti tra i «prigionieri politici» ancora dietro le sbarre e i nuclei clandestini armati che si sono riformati all'esterno. Un lavoro enorme, per il quale sarà necessario molto tempo, ma dal quale si spera di poter risalire ad una traccia che possa portare all'individuazione degli uomini del «commando». L'ipotesi che si segue è sempre la stessa: l'ordine di uccidere lo stretto collaboratore di Bassolino potrebbe essere venuto dal carcere, o quantomeno alcuni «irriducibili» potevano essere al corrente dell'intenzione degli altri brigatisti ancora in libertà di considerare esaurita la fase della cosiddetta «ritirata strategica» e di tornare a impugnare le armi. Insomma, la sensazione che si va rafforzando in questi giorni è che ci sia stata una saldatura tra prigionieri e clandestini.

Nei giorni scorsi, dunque, poliziotti e carabinieri hanno cominciato ad esaminare, una per una, le posizioni degli ex terroristi che godono dei benefici carcerari. Nell'ipotesi che qualcuno, in questo periodo, abbia fatto da tramite, portando

fuori e poi riportando dentro messaggi e indicazioni. C'è da colmare un vuoto di molti anni. Infatti, se si considera che le Brigate Rosse erano praticamente «comparse» dopo gli arresti dei militanti del Pcc responsabili della morte di Lando Conti e Roberto Ruffilli e di quelli dell'Ucc responsabili della morte del generale Giorgieri, c'è anche da considerare che l'attenzione investigativa si era - per alcuni versi comprensibilmente - allentata. Del resto per tutti gli anni Novanta l'attività terroristica riconducibile e formazioni di tipo brigatista è stata largamente insignificante, mentre solo un piccolo nucleo di brigatisti in carcere si era rifiutato di dichiarare conclusa l'esperienza della lotta armata.

Ora c'è la sensazione che qualcuno potrebbe aver approfittato dell'allentamento delle maglie investigative per poter ricompattare un fronte rivoluzionario, anche con l'appoggio di persone ancora interne al mondo carcerario. Quindi si stanno passando al setaccio decine e decine di situazioni.

Un lavoro delicato, oltretutto difficile, perché c'è il rischio di criminalizzare un'intera area e perché potrebbe diffondersi la convinzione errata - che qualcuno sia pensando ad un «giro di vite» generalizzato, magari ostacolando il percorso di coloro i quali, deposte le armi, si stanno faticosamente reinserendo nel mondo del lavoro o nel volontariato. No. I piani sono distinti: da un lato ci sono alcuni accertamenti

irriducibili e nuovi brigatisti.

C'è poi un secondo aspetto che sta attirando l'attenzione degli investigatori: nell'arcipelago degli ex e nuovi terroristi irriducibili, c'è in questo momento un vero e proprio «scontro», nella prospettiva di assumere un ruolo di leadership tra le frange più estreme (e violente) del cosiddetto «mondo antagonista». Da un lato ci sono le nuove Br-Pcc, le quali con l'omicidio di D'Antona

hanno voluto anche lanciare un forte segnale nei confronti di tutti coloro che pensano che la lotta politica debba essere condotta - in questa fase - non solo con le parole, ma anche con gesti violenti. Un tentativo dichiarato nullo nella rivendicazione dell'assassinio, là dove si lancia un appello agli estremisti «antimperialisti» e a tutti i rivoluzionari di abbandonare il terreno dello «spontaneismo» e di lavorare per la costruzione del Partito comunista combattente. Dall'altro ci sono settori della galassia brigatista, i quali ritengono che non è questo il momento per riprendere le armi, ma è

meglio agire dall'interno del «movimento» in attesa che i tempi maturino. In pratica l'opzione armata è esclusa, ma solo per il momento. Tutte e due le «fazioni», se così si può dire, agiscono «da partito».

Secondo gli esperti, al dibattito o allo scontro faranno seguito documenti e prese di posizione. E tutti aspettano che prima o poi gli stessi brigatisti irriducibili in carcere prendano una posizione sull'omicidio di D'Antona da far filtrare all'esterno. Ma il rafforzamento dei controlli seguito all'assassinio ha probabilmente impedito che fino ad ora il confronto tra «prigionieri», necessario per elaborare un testo comune, si sia verificato. In questo contesto, c'è da registrare, hanno preso la parola anche alcuni esponenti del cosiddetto mondo antagonista, i quali, curiosamente, nei loro siti internet non solo hanno messo in discussione il fatto che i brigatisti che hanno ucciso D'Antona siano veri brigatisti, ma hanno anche ipotizzato che dietro l'omicidio possa esserci lo zampino di qualche servizio segreto il quale, attraverso il ritorno delle Br, mirerebbe a criminalizzare l'intera area dell'antagonismo sociale. Una presa di posizione che dimostra (al di là o meno della veridicità dell'ipotesi) come i terroristi siano davvero isolati. Ma le nuove Br-Pcc hanno come modello le ultime Raf: isolate politicamente, ma efficienti e sanguinarie militarmente. E poi clandestine e rigidamente compartimentate al loro interno. Un nemico pericolosissimo, difficile da scovare.



L'IPOTESI PREVALENTE
Dal carcere l'ordine di uccidere? Una saldatura fra «prigionieri» e clandestini

La vedova di Massimo D'Antona, Olga Di Serio e la figlia Valentina

necessari, quanto doverosi: dall'altro ci sono i «diritti» dei carcerati, che nessuno intende mettere in discussione. Si vuol solo capire - ed eventualmente intervenire - se ci sia stato qualcuno che in questi mesi abbia approfittato di permessi o altri benefici per fare il «postino» tra

forme di conflitto violento o aggressivo». Fine della querelle, dunque. Ma resta il tema della violenza. E così mentre Veltroni sempre ieri mattina ha voluto incontrare Olga e Valentina D'Antoni, la moglie e la figlia del professore assassinato - un incontro personale, volutamente avvolto nel riserbo - D'Alena ha dedicato gran parte di una trasmissione su «Italia Radio» a discutere di terrorismo e delle sue origini. Una domanda in particolare riguardava l'inchiesta sull'omicidio, le ragioni del perché gli investigatori insistano a cercare un collegamento fra nuove e vecchie Br. Il premier ha risposto così: «Si cerca in quella direzione perché gli inquirenti ritengono che vi sia un rapporto tra i gruppi estremisti che hanno deciso di ricostituire il partito armato e persone, latitanti, appartenenti alle vecchie Br. Gli inquirenti indagano sulla base degli indizi e non della riflessione filosofica sugli album della sinistra: questo è un dibattito, un discorso simpaticamente giornalistico». Certo, aggiunge, in passato anche a sinistra ci sono stati «fenomeni mostruosi». Lo stalinismo ma anche Milosevic che si presenta come «uomo di sinistra». E forse - aggiunge - non è un caso che il documento delle Br solidarizzi col regime di Belgrado. «C'è lo stesso disprezzo della vita umana». Noi, conclude, da tempo «abbiamo rotto con gli aspetti «sinistri» di una certa sinistra». E a chi scrive sui muri orribili slogan definendolo «assassino» cosa risponde? «Io vivo con angoscia questa guerra ma non per la provocazione di qualche estremista: la vivo con angoscia quando la mattina accendo il televisore per sapere se la Nato ha sbagliato qualche obiettivo, perché mi sento corresponsabile di una scelta tragica ma inevitabile. Questi quattro cialtroni che ci chiamano assassini non mi impressionano, sono una farsa».

Veltroni e Bertinotti «No alla violenza br»

Un colloquio mette fine alla querelle

ROMA Lontanissimi su tutto. Eppure accumulati dalla lotta al terrorismo. Ieri mattina a Botteghe Oscure, si sono incontrati Veltroni e Bertinotti. Un incontro che stavolta davvero dovrebbe aver messo la parola fine sulla polemica - sinistra scoppata all'indomani dell'assassinio di D'Antona. Quattordici giorni fa, il timore - da parte di Rifondazione - che «la lotta alla violenza» servisse da paravento per mettere la sordina a qualsiasi forma di opposizione e il timore - da parte della Quercia - che in qualche modo si ricreasse, come vent'anni fa, una sorta di «zona grigia» utilizzabile dai terroristi aveva creato polemiche incandescenti. E una reciproca diffidenza. Superata dall'incontro di ieri. Insomma, sul tema della violenza politica, i due maggiori partiti della sinistra, condividono analisi e iniziative. Per usare le parole di Bertinotti, al termine dell'ora e un quarto di colloquio, disse a Rifondazione concordando sulla necessità «di salvaguardare il quadro democratico con una azione comune».

I due partiti dunque riprendono a parlarsi «sgombrando il campo da reciproci pregiudizi». Detto questo, però, i contrasti restano tutti. Sulla guerra, innanzitutto. Di qua chi crede che la «pulizia etnica» non si possa fermare con la guerra, di là chi crede che la comunità internazionale non potesse restare inerte. Ma dissensi anche sulla politica sociale, sulle scelte economiche. Dissensi, però - forse questo il senso dell'incontro - più che legittimi. Per farla breve: «I Ds sono garantiti che la nostra opposizione resta su un terreno esclusivamente politico e che ovviamente, bandisce ogni forma di violenza e di aggressività verbale. D'altra parte crediamo che Rifondazione debba essere garantita che i Ds non pensano assolutamente che il nostro partito sia permeabile o addirittura interessato a



IL VOTO EUROPEO

AGENDA DEGLI APPUNTAMENTI

Giovedì 3 giugno

Oggi Walter Veltroni è a...

Cremona ore 10: Politecnico, con studenti e professori
Cremona ore 11: Ospizi riuniti
Bergamo ore 13: con i candidati e le forze economiche e sociali
Settimo Milanese ore 17: Piazza Municipio con **Trentin**
Giuliano Milanese ore 18.30: Piazza Di Vittorio
Milano ore 21: Teatro Nuovo su "Dall'Euro all'Europa: lavoro, sviluppo, integrazione" presiede **Ghilardotti**, con **Cofferati, Trentin**

intanto a...

Riccione ore 21: **Elena Paciotti**
Sassuolo ore 20.30: **Cesare Salvi**
Pescara ore 11; **Teramo** ore 16: **Pietro Folena**
Napoli ore 17 Hotel Terminus sul tema dell'immigrazione; ore 19 Galleria Scarlatti al Vomero; ore 22.00 discoteca Upstroke: **Giorgio Napolitano**
Buonconvento (Si) ore 21: **Claudio Burlando**
Palermo ore 9.30 scuola G. Fava; ore 11 con i pensionati;
Trapani ore 15, cantieri navali: **Claudio Fava**

Venerdì 4 giugno

Oggi Walter Veltroni è a...

Pontedera ore 11.30, Palestra comunale (via Marconcini), con Associazione Piccoli e medi imprenditori
San Rossore ore 13: nel parco con gli ambientalisti
Firenze ore 15.30, Teatrotenda, con Associazione regionale pensionati
Montecatini ore 18.30, manifestazione pubblica
Arezzo ore 21.30, Piazza S. Agostino

intanto a...

Bolzano ore 10; **Verona** ore 17; **Nogara** ore 21:
Elena Paciotti
Milano ore 10 Sunia; ore 12 con lavoratori PPTT; ore 14.30 inaugurazione sezione Alfa; **Gardone** ore 18;
Brescia ore 21 con sindaco Corsini: **Bruno Trentin**
Giffoni ore 17.30 Teatro Valle; **Avellino** ore 19 piazzetta Verdi: **Giorgio Napolitano**
Pontedera ore 11.30; **Massa Carrara** ore 17.30;
Aulla ore 21: **Claudio Burlando**

Quotidianamente visitate il sito internet dei Ds www.democraticidisinistra.it dove potete trovare:

- l'elenco completo delle iniziative sulle elezioni del 13 giugno;
- le liste dei candidati e il loro profilo;
- i nuovi regolamenti elettorali;
- la piattaforma dei Ds e il codice di comportamento;
- il manuale di consigli per "fare centro" nella campagna elettorale;
- schede di approfondimento tematico e idee programmatiche per l'Europa;
- dossier sulle istituzioni europee, sull'Euro,

e... molto di più.

